



"E gli corse

incontro"

Adorazione Eucaristica

Se non così... come?

3 maggio 2014

Canto mentre si espone Gesù Eucaristia: *Ti adoro mio Dio*

Ti adoro mio Dio
e sopra ogni cosa ti amo.
Ti affido la vita mia
sia volontà tua che abita in me.
Ti adoro mio Dio
per te io umile serva
per gli ultimi una sorella
nel buio del mondo una stella.



***Nulla mi separerà dalla tua carità
né freddo o esilio, ricchezza o povertà
nulla mi separerà dalla tua carità
è il mondo che passa
è l'amore che resta
è Cristo che salva.***

Ti adoro mio Dio
e veglio anch'io la tua Croce che è culla del Figlio
che è il Pane Eterno vivente per noi
Ti prego mio Dio
per quanto offri il perdono
dal peccato rinasce ogni uomo
e sei Luce che abbraccia il Mistero.

Nulla mi separerà...

Che ogni passo, ogni gesto e anche il silenzio
sia sempre a gloria di Dio
che fissando lo sguardo al Santissimo
io sia un tutt'uno con Dio

Nulla mi separerà dalla tua carità... (Strumentale)

***Nulla mi separerà dalla tua carità
è il mondo che passa
è l'amore che resta
è Cristo che salva (2v)***

Ti adoro mio Dio (3 v)



☉ Sono alla tua presenza

Dalle Conversazioni Eucaristiche del Beato F. Spinelli:

Gesù mio mi avvicino al tuo altare, ti obbedisco e mi siedo qui accanto a Te. Sono così stupito della tua amorevolezza che non trovo parole per esprimerti, come vorrei, la gratitudine amorosa del mio cuore. Avevo tante cose da dirti e da raccontarti, altre da sottoporre alla tua approvazione e tante grazie da domandarti per me e per gli altri... ma che vuoi? Sono tanto meravigliato che non ne trovo più il filo, né mi ricordo più di niente. Poiché non so esprimerti i bisogni e i desideri della mia anima, Tu, che me li leggi nel cuore, esaudiscili ugualmente. Permettimi che, intanto, mi limiti a chiederti una grazia sola: concedimi di poter passare la maggior parte della mia vita, qui nella tua casa, accanto a Te, per conoscere e capire meglio la Tua volontà, i tuoi desideri e quindi appagarli: "Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare le dolcezze del Signore"(Sal 26).

3

☉ Sotto la guida dello Spirito

S. 1 Donaci, Signore, il tuo Spirito di saggezza e di discernimento: la sua Presenza ci riveli la verità delle cose create, ciò che è illusione e ciò che resta in eterno.

S. 2 Lo Spirito ci inizi all'arte della contemplazione, renda attenta la nostra mente alla tua Parola, ci faccia docili alla tua presenza silenziosa.

S. 1 Vengano a noi i suoi doni spirituali, siano per noi viva comunione con te, o Padre, vera acquisizione dei pensieri di Gesù il Signore.

S. 2 Egli ci conduca al segreto cuore delle cose, ci liberi dalla legge degli istinti e degli impulsi, ci faccia rispondere a tutte le domande dell'amore.

S. 1 Lo Spirito del Signore, Spirito di giustizia e di umiltà, Spirito di Cristo amico dei poveri ispiri le nostre scelte.

S. 2 Lo Spirito del Signore, Spirito di Cristo amico dei peccatori converta le nostre vite, renda saldi i nostri cuori e faccia di noi la dimora di Dio.

S. 1 Canti in noi il canto nuovo ed eterno, il canto che nasce dai cuori semplici e puri, il canto di colui che ha ritrovato la somiglianza con Dio.

 *In ascolto della Parola...*

... per contemplare la "dolcezza di abitare nella casa del Signore" e gustare la Misericordia.

Dal Vangelo di Luca (24, 11-24)

"Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì



per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.¹⁴ Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.¹⁵ Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.¹⁷ Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!¹⁸ Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te;¹⁹ non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati".²⁰ Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.²¹ Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".²² Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi.²³ Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Silenzio di adorazione e interiorizzazione della Parola

🌀 *Una esperienza da figli: la nostra*

Ci vedi quando siamo ancora lontani, perché l'amore non conosce la lontananza. Il tuo sguardo d'amore penetra le

profondità della notte, vede in fondo al mare e nell'alto dei cieli. Non è uno sguardo severo, di giudice, neanche uno sguardo che spia, è lo sguardo delle viscere che fremono commosse da un amore simile a quello che fa stringere l'utero di una madre. È uno sguardo che scalda con il suo bacio e che cura come olio, balsamo e vino buono. Tu corri verso le nostre lontananze, non vuoi usare la forza ne argomenti convincenti, ma solo uno sguardo misericordioso, il gesto gratuito di un amore puro ed eterno. Il tuo amore è il respiro che ci fa vivere, è una sconfinata libertà, è un costante dono, una tavola sempre imbandita. Stanotte da figli camminiamo verso casa, sulle tue orme, quelle che hai lasciato quando hai percorso la distanza nel tempo della nostra assenza. Ora il nostro passo è sintonizzato con il tuo, ora anche se è notte il sole splende diversamente perché riusciamo a intravedere la tua casa, e Tu che corri e ci vieni incontro.

Canone:

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Silenzio adorante

 *Intercessioni*

G. Vigiliamo e preghiamo nella notte.

T. Fino a quando spunti il giorno e Cristo, la stella del mattino, sorga nei nostri cuori.



S. 1 Signore che ci hai concesso un tempo per ritornare al nostro cuore,

T. fa che rispondiamo pienamente a questa tua chiamata.

S. 2 Signore, fa' che il nostro cuore non invidi i peccatori,

T. ma resti sempre nel tuo timore.

S. 1 Signore, ci hai chiesto di adorarti nei nostri cuori,

T. fa' che la nostra preghiera sia in spirito e verità.

S. 2 Signore, tu sei il cuore del mondo,

T. fa' che la nostra preghiera sia intercessione per tutte le creature.

S. 1 Signore, ci chiami ad ascoltarti nel silenzio,

T. donaci in questa notte la pace che viene dalla Tua presenza.

Canone

Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.

Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.

Spunti per la preghiera personale della notte

Dalla lettera di S. Paolo agli Efesini (2, 4-13)

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita, chiamati incircuncisi da quelli che si dicono circoncisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo.

Invocazioni

Gesù, pane di vita, sazia me, che ho fame.

Gesù, sorgente dell'intelligenza, disseta me, che ho sete.

Gesù, veste di esultanza, avvolgi me corruttibile.

Gesù, manto di gioia, ricopri me, indegno.



Gesù, che dai a chi chiede, concedimi di piangere i miei peccati.

Gesù, che apri a chi bussa, apri il mio cuore misero.

Gesù, tu sei da sempre salvezza dei peccatori.

Gesù, mio creatore, non mi dimenticare.

Gesù, mio salvatore, soccorrimi.

Gesù, mia luce, illuminami.

Gesù, mio unico desiderio, non respingermi.

Gesù, mio pastore, cercami.

Gesù, mio creatore, abbi compassione di me.

Gesù, salvatore, salvami.

Gesù, fuoco d'amore, riscaldami.

Gesù, dimora eterna, riparami.

Gesù, manto di luce, rivestimi della tua bellezza.

Gesù, perla di gran prezzo, brilla su di me.

Gesù, sole che sorge, illuminami.

Gesù, luce santa, rischiarami.

Gesù, da ogni infermità, preservami.

Gesù, dalla mano dell'avversario strappami.

L'abbraccio

Ho detto parole di rimorso
per chiedere un letto
e tu mi hai reso un abbraccio.
Ho supplicato un pezzo di pane,
e tu mi hai reso bellezza.
Ti ho chiesto acqua e vino
e tu hai versato le tue lacrime.
Ho chiesto ristoro
e tu mi ha guarito.
Ho elemosinato i tuoi beni
e tu mi hai reso a me stesso.

P.Righero

Salmo 90

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido".
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.
Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
Mille cadranno al tuo fianco



e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.

Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!
"Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!".
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.
"Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza".

Possa tu Cristo degnarti di venire a questa mia tomba, di lavarmi con le tue lacrime, poiché nei miei occhi inariditi non ne ho tante da poter lavare le mie colpe! Se sarò degno che tu pianga qualche istante per me, mi chiamerai dalla tomba di questo corpo e dirai: Vieni fuori, perché i miei pensieri non restino nello spazio ristretto di questo corpo, ma escano incontro a Cristo e vivano alla luce,

perché non pensi alle opere delle tenebre, ma alle opere della luce. Chi pensa al peccato, cerca di chiudersi nella propria coscienza. Chiama dunque fuori il tuo servo. Quantunque, stretto nei vincoli dei miei peccati, io abbia avvinti i piedi, legate le mani e sia ormai sepolto nei miei pensieri e nelle opere morte, alla tua chiamata uscirò libero e diventerò uno dei commensali nel tuo convito. E la tua casa si riempirà di prezioso profumo, se custodirai colui che ti sei degnato di redimere. (S. Ambrogio)

Prego con le parole del Beato F. Spinelli

Mi affido tutto e mi abbandono totalmente tra le tue braccia non avendo altra speranza che nel tuo aiuto: è bello per me adeguarmi alla tua volontà e porre in Te la mia speranza.

Sì, Tu solo sei l'unico, Signore, del mio cuore e della mia volontà. Tu l'unico mio bene, il mio confidente, il mio consigliere, il mio amore, il mio Paradiso, il mio tutto. Oggi sia il giorno solenne in cui stabilisci il tuo Regno nell'anima mia.

Prego con le parole di Papa Francesco (7.04.2013)

A me fa sempre una grande impressione rileggere la parabola del Padre misericordioso, mi fa impressione perché mi dà sempre una grande speranza. Pensate a quel figlio minore che era nella casa del Padre, era amato; eppure vuole la sua parte di eredità; se ne va via, spende tutto, arriva al livello più basso, più lontano dal Padre; e quando ha toccato il fondo, sente la nostalgia del calore



della casa paterna e ritorna. E il Padre? Aveva dimenticato il figlio? No, mai. É lì, lo vede da lontano, lo stava aspettando ogni giorno, ogni momento: è sempre stato nel suo cuore come figlio, anche se lo aveva lasciato, anche se aveva sperperato tutto il patrimonio, cioè la sua libertà; il Padre con pazienza e amore, con speranza e misericordia non aveva smesso un attimo di pensare a lui, e appena lo vede ancora lontano gli corre incontro e lo abbraccia con tenerezza, la tenerezza di Dio, senza una parola di rimprovero: è tornato! E quella è la gioia del padre. In quell'abbraccio al figlio c'è tutta questa gioia: è tornato! Dio sempre ci aspetta, non si stanca. Gesù ci mostra questa pazienza misericordiosa di Dio perché ritroviamo fiducia, speranza, sempre!

Un grande teologo tedesco, Romano Guardini, diceva che Dio risponde alla nostra debolezza con la sua pazienza e questo è il motivo della nostra fiducia, della nostra speranza (cfr *Glaubenserkenntnis*, Würzburg 1949, p. 28). E' come un dialogo fra la nostra debolezza e la pazienza di Dio, è un dialogo che se noi lo facciamo, ci dà speranza.

Vorrei sottolineare un altro elemento: la pazienza di Dio deve trovare in noi *il coraggio di ritornare a Lui*, qualunque errore, qualunque peccato ci sia nella nostra vita. Gesù invita Tommaso a mettere la mano nelle sue piaghe delle mani e dei piedi e nella ferita del costato. Anche noi possiamo entrare nelle piaghe di Gesù, possiamo toccarlo realmente; e questo accade ogni volta che riceviamo con fede i Sacramenti. San Bernardo in una bella Omelia dice: «Attraverso ... le ferite [di Gesù] io posso succhiare miele

dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia (cfr Dt 32,13), cioè gustare e sperimentare quanto è buono il Signore» (*Sul Cantico dei Cantici* 61, 4). È proprio nelle ferite di Gesù che noi siamo sicuri, lì si manifesta l'amore immenso del suo cuore. Tommaso lo aveva capito. San Bernardo si domanda: ma su che cosa posso contare? Sui miei meriti? Ma «mio merito è la misericordia di Dio. Non sono certamente povero di meriti finché lui sarà ricco di misericordia. Che se le misericordie del Signore sono molte, io pure abonderò nei meriti» (*ivi*, 5). Questo è importante: il coraggio di affidarmi alla misericordia di Gesù, di confidare nella sua pazienza, di rifugiarmi sempre nelle ferite del suo amore. San Bernardo arriva ad affermare: «Ma che dire se la coscienza mi morde per i molti peccati? “Dove è abbondato il peccato è sovrabbondata la grazia” (*Rm* 5,20)» (*ibid.*). Forse qualcuno di noi può pensare: il mio peccato è così grande, la mia lontananza da Dio è come quella del figlio minore della parabola, la mia incredulità è come quella di Tommaso; non ho il coraggio di tornare, di pensare che Dio possa accogliermi e che stia aspettando proprio me. Ma Dio aspetta proprio te, ti chiede solo il coraggio di andare a Lui. Quante volte nel mio ministero pastorale mi sono sentito ripetere: «Padre, ho molti peccati»; e l'invito che ho sempre fatto è: «Non temere, va' da Lui, ti sta aspettando, Lui farà tutto». Quante proposte mondane sentiamo attorno a noi, ma lasciamoci afferrare dalla proposta di Dio, la sua è una carezza di amore. Per Dio noi non siamo numeri, siamo importanti, anzi siamo quanto di più importante Egli abbia; anche se peccatori, siamo ciò che gli sta più a cuore...

..Cari fratelli e sorelle, lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che



sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, di dimorare nelle ferite del suo amore, lasciandoci amare da Lui, di incontrare la sua misericordia nei Sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, tanto bella, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore.

Tu ci sei necessario, o Cristo

Tu ci sei necessario, Cristo, unico mediatore,
per entrare in comunione con Dio Padre
per diventare come te, unico Figlio,
suoi figli adottivi,
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario, solo Verbo,
maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere e il nostro destino,
e la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, Redentore nostro,
per scoprire la nostra miseria morale e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male
e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati
e averne il perdono.

Tu ci sei necessario,
fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere
della fraternità fra gli uomini,

i fondamenti della giustizia, i tesori della carità,
il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e dare ad essa un valore d'espiazione e di redenzione.
Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione
e avere la certezza che non tradisce in eterno.

Tu ci sei necessario, Cristo, Signore, Dio con noi,
per imparare l'amore vero e camminare,
nella gioia e nella forza della tua carità,
sulla nostra via faticosa,
sino all'incontro finale
con te amato, con te atteso,
con te benedetto nei secoli. Amen. (Paolo VI)

Suore Adoratrici del SS Sacramento

Se non così... come?

Rivolta d'Adda
